

TEDX VICENZA 2016/1. Intervista all'imprenditrice fondatrice di Alisea

MARTUCCI IL VALORE DAI RIFIUTI

«Ho pensato di dare un senso a ciò che era un costo. Le soluzioni si trovano, basta non pensare in modo ordinario. Nella condivisione si diventa imbattibili»

Cinzia Zuccon

Dai prodotti di scarto ricava oggetti di design, ciò che costituisce un costo lo trasforma in valore, supera l'individualismo con un modello virtuoso di economia circolare. Susanna Martucci, imprenditrice veronese trapiantata a Vicenza, è la fondatrice di Alisea, azienda che dalla fine degli anni '90 ha fatto del riciclo e del riuso un nuovo modello di business. «Datemi i vostri rifiuti e li trasformerò in gadget aziendali che conservano la memoria del vostro lavoro», questa l'idea vincente che negli anni l'ha portata a creare borse con le tende da sole, salvadanai dai bicchieri di plastica recuperati nelle banche, fino a 'Perpetua' la matita composta di sola grafite ottenuta come residuo alla fine del ciclo produttivo dei componenti elettrici che sta riscontrando un interesse mondiale. Il tutto con un piccolo laboratorio di progettazione a Cavazzale che si appoggia per le lavorazioni a specialisti all'interno di filie-

re etiche in cui si contengono ricarichi e sprechi. Sarà che è figlia di un generale, che ha imparato la disciplina nei duri allenamenti di nuoto che l'hanno portata a diventare campionessa italiana, di certo Susanna Martucci non sa cosa significhi mollare.

Dagli inizi di successo nell'area commerciale di Mondadori, alla creazione di Alisea come galleria d'arte fino alla missione re-evoluzionaria di oggi, la sua è una storia di continui nuovi inizi che racconterà nella nuova edizione di TEDXVicenza il 7 maggio al Teatro Comunale. Una storia perfetta per il tema: play, pause, restart.

L'imprenditrice di successo di oggi è passata anche attraverso tanti 'stop' imposti dalle strategie Mondadori e cambiamenti radicali intrapresi dalla sua stessa azienda. Come li ha affrontati?
Mi sono impanicata, ho pure pianto, ma per mezza giornata, di più non potevo, sentivo il peso della responsabilità anche nei riguardi dei venditori che lavoravano per me; poi ci dormivo su e la mattina dopo ripartivo con la solita grinta.

E il pensiero del giorno dopo qual era?
La consapevolezza che il mio futuro doveva dipendere da me e da nessun altro. Se non sei indipendente c'è sempre qualcuno che ti dice cosa fare della tua vita, una lezione che

ho imparato grazie a mio padre e che mi ha condotto fino a fondare Alisea.

A quali condizioni la fine di un progetto diventa un nuovo inizio?

E' un tempo in cui c'è modo di far affiorare nuove idee trovando un senso a circostanze apparentemente casuali: l'incontro in treno con professori universitari che parlavano in tempi non sospetti dei rifiuti come risorsa, un'agenda che ti capita tra le mani con la scritta 'realizzata senza abbattere nessun albero', tutto trova alla fine un suo ordine che si può capire solo a posteriori.

Come nella storia dell'unire i puntini all'indietro di Steve Jobs. E poi?

E poi ti obblighi ad uscire dal guscio. Sono andata direttamente dai clienti per capire di cosa avevano bisogno e mi si è aperto un mondo di possibilità scoprendo che potevo dare valore e nuova vita a ciò che per loro rappresentava solo un costo: i rifiuti.

Mai pensato di non trovare soluzioni?

Le soluzioni si trovano. Sempre. Basta non pensare in maniera ordinaria. Io l'ho imparato venendo in contatto con i settori più diversi, mi ha molto aiutato anche a far nascere nuove idee. E' stato così anche per Perpetua. Non c'era nessuno in Italia che mi



L'imprenditrice veronese, trapiantata a Vicenza, Susanna Martucci

potesse produrre le matite? Fantastico, avevo un business tutto per me. Il problema era 'come' fare qualcosa di nuovo e l'ho fatto con altre persone conosciute lungo il cammino come l'imprenditore Andrea Zandonà e la designer Marta Giardini. E' nella condivisione che si diventa imbattibili.

Essere costretti a cambiare, ad adattarsi, è un vantaggio?

Certamente sì. Diversamente ora sarei una ricca agente Mondadori, ma cosa lascerei? Nulla. Invece sento di aver intravisto una strada che può essere seguita anche da altri e investo sui giovani; come me credono nel valore della condivisione, è da qui che stanno ripartendo.

Finalmente qualcuno che ha fiducia nel loro futuro.

Sì. Io vedo il loro entusiasmo, quando li incontro nelle scuole, nelle università. Hanno bisogno di credere in qualcosa e la storia della mia piccola

azienda dimostra che è possibile fare la propria parte per l'ambiente creando nuove opportunità. Tra vent'anni sorprenderanno buona parte della mia generazione che si chiederà: ma noi dove eravamo quando dicevamo che non c'era futuro?

Lei è energica e ottimista. Un dono di natura?

In realtà ho deciso di essere ottimista in un momento ben preciso, a 18 anni. Avevo un compagno di liceo bello, intelligente, di ottima famiglia ma irrimediabilmente negativo; è finita che non si è né laureato né fatto una famiglia. Mi sono detta che tutta l'energia che lui sprecava nel lamentarsi io l'avrei investita nel vedere il lato buono anche in quello che di brutto mi capitava. Non ci crederà, ma ho sposato un marito che di cognome fa Fortuna e abito in via Fortuna al numero 19 perché in questa via il 17 non esiste. Singolare, no? •

CONVEGNO. Verrà presentata domani alle 16

Aiutare la memoria Mappa delle stragi naziste nel Vicentino

È collegata a un nuovo sito sulle 23 mila uccisioni avvenute in Italia

Antonio Trentin

Sulla mappa satellitare che si apre al computer, l'Italia - quella del 1943-1945 - è punteggiata da 5.400 marker-pin rossi: sono fitti al Centro-Nord e in particolare nel Veneto, più radi al Sud. Su questa particolare Google map i segnalini non raccontano l'attualità dei suggerimenti in internet, ma l'atrocità delle stragi nazifasciste che, in città e paesi, più di settant'anni fa fecero 23 mila morti.

Il sito da consultare è www.straginazifasciste.it ed è online da pochi giorni. Pubblica un Atlante che ancora non è completo e al quale hanno lavorato per due anni 122 ricercatori.

Coordinatore nazionale dell'iniziativa, promossa dall'Istituto per la storia del movimento di liberazione e dall'Anpi, è Paolo Pezzino dell'università di Pisa: «Abbiamo censito sia le uccisioni individuali sia le grandi stragi, come Marzabotto o Sant'Anna di Stazzema. Per la prima volta in Italia - spiega - abbiamo un quadro nazionale della politica di violenza e terrore nei confronti della popolazione civile e dei partigiani». Tra i finanziatori c'è il governo tedesco: per l'ambasciatrice di Germania, Susanne Wasum-Rainer, l'Atlante è il traguardo di «un cammino lungo e difficile che deve servire a creare una comune cultura della memoria e ad assicurare alle vittime una degna memoria».

Nell'Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia 1943-1945 la provincia di Vicenza è presente con più di 150 luoghi: dai boschi dei grandi rastrellamenti in Alto-piano alle contrade delle valli del Chiampo e dell'Agno messe a fuoco, dal Grappa dei partigiani impiccati a Bassano a Pedescala sede dell'ultimo



Un particolare del sito internet

grande eccidio, dai centri di pianura a Vicenza dove le ultime morti hanno le date della fine della guerra.

Ma qui l'approfondimento e la divulgazione della ricerca sono un passo più avanti: è infatti pronta anche una particolare "Mappa delle stragi naziste nel Vicentino" curata da Pierluigi Dossi, responsabile del Centro studi storici "Anapoli", e da Piero Casentini. Saranno loro a presentarla in un convegno domani alle 16 nella Sala Stucchi del municipio di Vicenza.

Organizzato dall'Istrevi, l'appuntamento vedrà la presenza anche di Maurizio Dal Lago, che parlerà sulla catena di comando delle stragi nella Vallata dell'Agno, di Anna Vinci dell'Istituto per la storia della resistenza del Friuli-Venezia Giulia e del prof. Pezzino. Che a proposito dell'Atlante nazionale spiega ancora: «Si tratta di un work-in-progress. Ci aspettiamo notizie per integrazioni e segnalazioni anche di eventuali errori. Il lavoro deve servire a sostenere le politiche della memoria che sempre più spesso su questi temi si diffondono e che ora avranno una base di conoscenza per potersi sviluppare». •

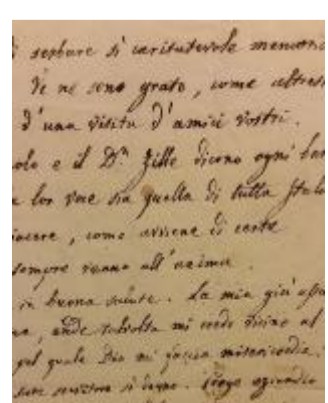
CONFERENZA. Domani a margine della mostra Signa, incontro con un consulente grafologo

Dimmi come scrivi e ti svelerò chi sei La grafologia legge la scrittura dei grandi

Domani alle 18, nell'ambito della mostra "Signa. Da Michelangelo a Montale. Storie degli autografi della Bertoliana", palazzo Cordellina ospiterà la conferenza "Personalità fra le righe: la grafologia interpreta la scrittura dei grandi" (martedì - domenica 10-18). Relatore sarà Pierluigi Turra, consulente grafologo e docente di grafologia presso l'Istituto A.S. e R. Graf. di Padova. L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con l'Associazione Ami-

ci della Bertoliana, l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Vicenza, il Collegio dei Notarili dei Distretti Riuniti di Vicenza e Bassano e l'Agenzia letteraria "Leggere".

Laureato in Sociologia a Trento e consulente grafologo, Turra ha tenuto corsi di introduzione alla grafologia rivolti agli insegnanti presso le Scuole medie di Verona. Collaboratore della Fondazione "Tonio" di Verona, insegna grafologia all'Istituto



La scrittura di Silvio Pellico

A.S. e R. Graf. di Padova. Prendendo spunto dai preziosi autografi e scritti di personaggi illustri, esposti alla mostra (tra cui quelli di Leopardi, Foscolo, Rossini, Michelangelo, Goethe, Manzoni e Palladio), Turra introdurrà la disciplina della grafologia, soffermandosi in particolare sul modo in cui essa interpreta la scrittura umana per tracciare il profilo psicologico di ogni personaggio. L'ingresso è libero. •

LIBRI. Presentazione domani alle 18 con l'autore a palazzo Roberti

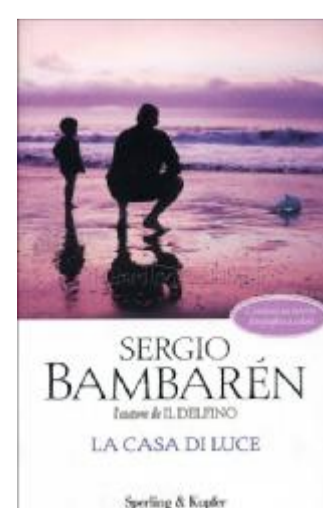
La casa di luce sull'oceano

Domani a palazzo Roberti a Bassano alle 18 Sergio Bambarén presenta il suo libro "La casa di luce", Sperling & Kupfer. Introduce Piergiuseppe Donato

Per alcuni esseri umani c'è un momento nella vita in cui si deve decidere di lasciarsi alle spalle le convenzioni per ritrovare se stessi in un luogo lontano dal consumismo, più vicino alla natura. Il nostro sognatore compie questo atto di coraggio spinto dall'amore per l'oceano e proprio lì, su una costa incontaminata, costruisce la sua casa di luce, che gli permette di rimanere sempre in contatto con

il mondo che lo circonda. Il sognatore riscopre bellezza e sintonia, pace e armonia, e recupera un autentico rapporto con le persone semplici che incontra in quei luoghi intatti, primo fra tutti il pescatore che gli insegna a sintonizzarsi con i ritmi del cielo e della terra. Infine riscopre l'amicizia più pura e trasparente: quella con una piccola volpe selvatica, Chiqui.

Sergio Bambarén, australiano, è nato in Perù e ha vissuto negli Stati Uniti. Esperto surfista, sensibile alle battaglie ecologiste, ha scritto libri di grande successo, tutti editi in Italia da Sperling & Kupfer.



La copertina del libro